



ERMANNÒ ARRIGONÌ

**IL PENSIERO DI GESÙ
E IL PENSIERO DI PAOLO**
UN CONFRONTO





aracne



ISBN

979-12-5994-590-7

PRIMA EDIZIONE
ROMA NOVEMBRE 2021

INDICE

17 *Introduzione*

Parte I

Il pensiero di Gesù

23 Capitolo I
Storia e fede

31 Capitolo II
Le fonti

47 Capitolo III
L'ambiente storico in cui visse Gesù

65 Capitolo IV
Gesù ebreo

75 Capitolo V
Il giovane Gesù

83 Capitolo VI
La famiglia di Gesù

- 95 Capitolo VII
L'immagine di Gesù nella fonte Q
- 101 Capitolo VIII
Il regno di Dio
- 123 Capitolo IX
Il Padre
- 133 Capitolo X
Come pregava Gesù
- 139 Capitolo XI
L'esperienza di Dio di Gesù
- 143 Capitolo XII
«Avete inteso che fu detto agli antichi... ma io vi dico...»
- 153 Capitolo XIII
Le parabole di Gesù
- 165 Capitolo XIV
Il figlio dell'uomo
- 173 Capitolo XV
Gesù e le donne
- 181 Capitolo XVI
Gesù e il profeta Isaia
- 187 Capitolo XVII
L'ultima cena di Gesù
- 193 Capitolo XVIII
L'identità di Gesù
- 211 Capitolo XIX
Una teologia basata sui detti di Gesù

- 217 Capitolo XX
Messaggio di Gesù e Kerygma
- 229 Capitolo XXI
Gesù al centro di tutto
- 239 Capitolo XXII
Vangelo e mondo moderno

Parte II
Il pensiero di Paolo

- 271 *Introduzione*
- 277 Capitolo I
Fonti su Paolo
- 281 Capitolo II
Paolo ebreo, persecutore della Chiesa
- 285 Capitolo III
La conversione di Paolo
- 291 Capitolo IV
Paolo all'Assemblea di Gerusalemme
- 295 Capitolo V
L'incidente di Antiochia tra Paolo e Pietro
- 299 Capitolo VI
La prima lettera ai cristiani di Tessalonica
- 305 Capitolo VII
Paolo da Corinto a Efeso
- 309 Capitolo VIII
La prima lettera ai cristiani di Corinto

- 319 Capitolo IX
La lettera ai cristiani di Filippi
- 325 Capitolo X
La lettera ai cristiani della Galazia
- 331 Capitolo XI
La seconda lettera ai cristiani di Corinto
- 341 Capitolo XII
La lettera ai cristiani di Roma
- 357 Capitolo XIII
La lettera a Filemone
- 359 Capitolo XIV
Paolo a Roma
- 361 Capitolo XV
Il centro della teologia di Paolo
- 367 Capitolo XVI
Il Padre e Gesù
- 373 Capitolo XVII
Lo Spirito
- 377 Capitolo XVIII
La Trinità
- 379 Capitolo XIX
Il Vangelo di Gesù è la salvezza
- 383 Capitolo XX
Il Crocifisso e la teologia della croce
- 391 Capitolo XXI
La risurrezione di Gesù

- 397 Capitolo XXII
Gesù è il Salvatore
- 401 Capitolo XXIII
La morte di Gesù fu un sacrificio espiatorio, un'espiazione vicaria?
- 407 Capitolo XXIV
La giustificazione
- 419 Capitolo XXV
Battesimo ed Eucarestia
- 423 Capitolo XXVI
La Chiesa nelle lettere di Paolo
- 425 Capitolo XXVII
Esistenza dopo la morte
- 431 Capitolo XXVIII
La fede di Paolo
- 437 Capitolo XXIX
Collaboratori di Paolo
- 443 Capitolo XXX
Interpreti di Paolo
- 451 Capitolo XXXI
Paolo oggi

Parte III

Un confronto tra Gesù e Paolo

- 459 *Introduzione*
- 465 Capitolo I
Discontinuità e continuità tra Gesù e Paolo

- 505 Capitolo II
Il peccato originale
- 513 Capitolo III
Altre differenze tra Gesù e Paolo
- 519 Capitolo IV
Fondamentale continuità tra Gesù e Paolo
- 525 *Conclusione*
- 561 *Bibliografia scelta*

“Ritengo che tutto sia una perdita a motivo
della sublimità della conoscenza
di Cristo Gesù, mio Signore”.

(Fil 3,8)

A Maria, Giampiera, Daniela
Marco, Sibani e Vincenzo.

“Se non si dice mai qualcosa
che dispiaccia a qualcuno,
non si dirà mai la verità”.

ALBERT SCHWEITZER

“Con quale cristianesimo
si può oggi continuare a credere?”.

ITALO MANCINI.

INTRODUZIONE

Vorrei esporre in questo libro la mia via a Gesù di Nazaret all'inizio del XXI secolo; citerò molti testi dai Vangeli e dalle lettere autentiche di Paolo perché tutto nella fede cristiana inizia da Gesù e dal suo discepolo più geniale che è Paolo di Tarso. Per questo citerò molti testi, anche più volte, secondo i diversi punti di vista, per far parlare loro, come quando insegnavo filosofia cercavo di far parlare i diversi filosofi citando passi delle loro opere.

Prima di tutto, è possibile accedere alle parole autentiche di Gesù? È un problema fondamentale per conoscere il suo pensiero, visto che egli non ha scritto nulla come Socrate. Tuttavia gli studiosi di Socrate da sempre hanno cercato di sapere qualcosa su questo personaggio riferendosi alle fonti principali che abbiamo su di lui: Aristofane, Platone, Senofonte e Aristotele. Così per Gesù: abbiamo più fonti su di lui, come vedremo, e quindi è possibile conoscere qualcosa anche su di lui.

La ricerca odierna ha tre possibilità per conoscere il messaggio del Gesù storico:

1) Ci si attiene a quel minimo di parole di Gesù, criticamente sicure e la cui autenticità non può essere ragionevolmente messa in dubbio; 2) Si fa uso della stratificazione più antica dell'annuncio protocristiano, nel quale "si fondano praticamente la predicazione di Gesù e la sua eco nel kerygma comunitario" (E. Käsemann); 3) Si cerca di accostare quanto più possibile un massimo di dati della tradizione, delimitati, seguendo la regola "in dubbio pro tradito", al minimo accertato criticamente, al fine di avvicinarsi al Gesù storico⁽¹⁾.

(1) E. JÜNGEL, *Paolo e Gesù. Alle origini della cristologia*, Paideia, Brescia 1978, 105-106.

L'accertamento dell'autenticità delle parole di Gesù ha quindi bisogno di criteri esegetici che lo rendano possibile. Uno di questi, per esempio, è la critica alla "storia delle forme", che, come scrive Käsemann, consiste nel "non ritenere autentico ciò che, in rapporto al suo contenuto vitale, non può essere preso in considerazione"⁽²⁾.

La "storia delle forme" ("Formgeschichte") era stata preceduta dalla critica delle fonti. Tra i suoi contributi più importanti negli studi neotestamentari del XIX secolo, ci sono: la dimostrazione della priorità cronologica di Marco rispetto agli altri Vangeli, l'identificazione della fonte Q, la scoperta dell'uso di queste fonti (Marco e Q) nei Vangeli di Luca e di Matteo. La critica poi degli studiosi del XX secolo si chiese se fosse possibile risalire, al di là dei documenti in nostro possesso, al periodo tra gli eventi di cui parlano i Vangeli e i primi documenti scritti (30-60 d.C. circa) in cui i racconti delle parole e delle opere di Gesù circolavano in aramaico.

Questa impresa è stata l'obiettivo della critica della storia delle forme che ha tentato di studiare analiticamente l'origine e la storia della tradizione orale che si cela dietro i quattro Vangeli canonici. "Presupposto di questa indagine è che i Vangeli siano composti da molte pericopi più brevi che, prima di essere messe per iscritto, circolavano presso le comunità cristiane primitive come unità autonome. La critica delle forme si occupa delle forme (o modelli) di queste storie e detti, nonché delle ragioni per cui vennero conservate nei Vangeli"⁽³⁾.

La critica delle forme giunse a distinguere tra diversi livelli nella formazione e nella conservazione del materiale dei Vangeli: 1) La situazione (Sitz im Leben) nella vita di Gesù: «È il contesto e il significato che è talora possibile attribuire ad una storia o a un detto individuale nella vita terrena di Gesù nella misura in cui tale contesto sia ricostruibile». 2) La situazione (Sitz im Leben) nella vita della Chiesa: «È la situazione o contesto di una particolare storia o detto di Gesù all'interno della vita della Chiesa primitiva. Il problema è di determinare cosa spinse la comunità primitiva a conservare un particolare ricordo della vita di Gesù e di identificare il significato che essa vi attribuiva». 3) La situazione (Sitz im Leben) del Vangelo: «È il contenuto di una storia o detto del Signore all'interno del Vangelo medesimo. Il problema è di capire cosa intendesse insegnare l'evangelista riportando un cer-

(2) Ivi, 106.

(3) J.S. KSELMANN, R.D. WITHERUP, *La critica moderna del Nuovo Testamento*, in *Nuovo Grande Commentario Biblico*, Queriniana, Brescia 2002, 1496.

to evento all'interno di un determinato contesto»⁽⁴⁾. Questo problema segna il passaggio dalla storia delle forme (Formgeschichte) alla storia della redazione (Redaktiongeschichte). I principali esponenti della critica delle forme sono stati Karl Ludwig Schmidt (1891-1956), Martin Dibelius (1883-1947) e Rudolf Karl Bultmann (1884-1976).

Se la storia delle forme si occupa dei vari tipi o forme letterarie dei Vangeli e delle relative regole, la storia della redazione si occupa del modo in cui i detti e le azioni di Gesù sono stati usati dall'evangelista per comporre il suo Vangelo. "Quando, per esempio, un esegeta è riuscito a qualificare un certo racconto evangelico come una parabola di un certo tipo e a determinare fino a che punto ne segua le regole, ha compiuto solo una parte del suo lavoro. Perché la parabola è inserita in questo Vangelo e collocata in questo particolare contesto? Che significato vi attribuisce l'evangelista? Spiegare lo scopo della composizione costituisce un ulteriore passo nel determinare il senso letterale della Scrittura"⁽⁵⁾.

Bultmann non è importante solo per la storia delle forme; è noto anche perché non ha dato alcuna importanza al Gesù storico. Per lui il Cristo è quello del kerygma della Chiesa delle origini; prima di lui anche M. Kähler (1835-1912) aveva sostenuto la stessa idea: il vero Gesù è quello della fede, questo è l'autentico Cristo biblico. Su queste posizioni è anche un altro importante teologo tedesco: Karl Barth (1886-1968). Questi teologi, ignorando quasi del tutto il Gesù storico, accettano senza problemi il Cristo del Kerygma.

Ma i discepoli di Bultmann, a partire da E. Käsemann, capirono che ignorando il Gesù della storia, il kerygma poteva essere considerato come un mito. Da qui l'importanza della ripresa degli studi sul Gesù della storia (le seconda fase), seguita poi dalla terza fase attualmente ancora in corso.

Gli studi sul Gesù storico, che durano da 250 anni circa, presuppongono chiaramente che i Vangeli, soprattutto i sinottici, ci hanno tramandato tante azioni e tanti detti autentici di Gesù, diversamente non avrebbe senso parlare del Gesù storico.

Alcuni studiosi attuali, come James D.G. Dunn, danno per esempio molta importanza alla tradizione orale con la quale si sono tramandati per

(4) *Ibidem*.

(5) R.E. BROWN, S.M. SCHNEIDERS, *Ermeneutica*, in *Nuovo Grande Commentario Biblico*, cit. 1517.

una ventina d'anni i detti e le azioni di Gesù⁽⁶⁾. I primi scritti cristiani sono quelli di Paolo: la rT's risale al 50, le altre lettere autentiche sono state scritte tra il 50 e il 60. Anche la fonte Q risale a questi anni. I Vangeli, come è noto, sono stati scritti dopo il 70.

L'affidabilità della tradizione orale, i primi scritti cristiani che appaiano appena 20 anni dopo la morte di Gesù, gli studi sul Gesù storico, la corrispondenza da una parte delle sue parabole con i suoi detti, con il suo messaggio, e dall'altra dei suoi detti con il suo comportamento e tutte le fonti che abbiamo su Gesù, ci permettono di risalire a tanti suoi detti autentici, a tante sue azioni, seguendo i vari criteri usati per fare storia applicati al Gesù storico (il criterio dell'imbarazzo, della dissomiglianza, della molteplice attestazione, della coerenza, della plausibilità, ecc.). Tutto questo ci permette di affrontare la nostra ricerca: cercare di capire il pensiero di Gesù. Per Paolo è più facile: abbiamo di lui 7 lettere autentiche: i Tessalonicesi, I e 2 Corinzi, Galati, Romani, Filippesi e Filemone, e un'altra fonte che sono gli Atti degli apostoli.

Per capire Gesù tuttavia non basta tutto questo: sicuramente capiscono più Gesù i credenti che i non credenti; i credenti accettano il kerygma, il Cristo della fede, ma non basta. Caratteristica della conoscenza nei Vangeli, nelle lettere di Paolo e nel resto del Nuovo Testamento, è quella di concentrare la conoscenza di Gesù e di sé sul rapporto stesso con lui; la fede è anche un'autocomprensione, la possibilità di una nuova, diversa comprensione di sé in rapporto al messaggio di Gesù. Ecco il punto decisivo: la conoscenza di Gesù può avvenire soltanto nella comunione con lui, in un rapporto personale con lui, nell'amore per lui, proprio come dice l'apostolo Paolo: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20), cioè capisce Cristo chi ha un rapporto mistico con lui, come dice ancora Paolo: «Per me il vivere è Cristo» (Fil 1,21). La comunione con lui è la forma pratica dell'essere coinvolti in un rapporto intimo con il Nazareno. Agendo e soffrendo all'interno di questo rapporto vissuto fino in fondo, il credente vede crescere la propria conoscenza di Gesù attraverso l'esperienza. Questa è sicuramente la via migliore per conoscere il Cristo.

(6) J.D.G. DUNN, *Cambiare prospettiva su Gesù*, Paideia, Brescia 2001; *Gli albori del cristianesimo. La memoria di Gesù*. 1 *Fede e Gesù storico*; 2 *La missione di Gesù*; 3 *Lacme della missione di Gesù*, Paideia, Brescia 2006,2007; *Dal Vangelo ai Vangeli*, San Paolo, Ciniello Balsamo 2012.